

## Alessio Gramolati - Relazione Convegno 4.0 – Ancona/Firenze 7/8-02-2017

Nel paese la discussione sulle politiche industriali e' finalmente uscita dall' alveo accademico ed è diventato dibattito pubblico; ed è un bene . La Cgil ha scelto che "conoscenza e contrattazione nell' industria 4.0" rappresentasse il modo con il quale parteciparvi . Non più e non solo con alcune categorie e territori ma con l' insieme delle nostre strutture e competenze. Ad Ancona e a Firenze avremo questa dimensione confederale perché dovremo dare un progetto generale al cambiamento in atto. Quella "IDEA DIFFUSA " che vogliamo portare come innovazione al nostro lavoro e al nostro modo di lavorare per affrontare quel cambiamento profondo che qualcuno non esita a definire una quarta rivoluzione industriale. Per riconoscere una rivoluzione industriale spesso se ne indica il paradigma tecnologico. Ma una rivoluzione impatta anche sui sistemi formali (welfare) e informali (relazioni sociali); sulla forma dei luoghi abitati (città e campagne), sugli stili di trasporto, sulle migrazioni ecc. Insomma accanto al paradigma tecnologico va considerato quello politico e sociale. Anche adesso, mentre tutto lascia presagire al fatto che la terza rivoluzione industriale, quella del computer, mostri le corde, sembra proprio che tutto ciò accada sul versante politico e sociale piuttosto che su quello tecnologico. In effetti la terza rivoluzione si è affermata grazie a internet ma anche con globalizzazione e finanziarizzazione, e non c'è dubbio che ciò abbia portato una riduzione delle protezioni sociali, del reddito e della stabilità occupazionale di milioni di lavoratori soprattutto in occidente. Sono esplose disuguaglianze inimmaginabili per le democrazie moderne. L'idea di non governare quella rivoluzione perché il suo dispiegarsi avrebbe automaticamente generato benessere diffuso si è rivelata sbagliata e le classi dirigenti pagano una crisi di credibilità altissima che pare minare le stesse democrazie occidentali. È la politica quindi che non si è mostrata all'altezza della sfida tecnologica; non a caso *Industria 4.0*, nella volontà dei suoi proponenti, è una "Politica". Nel caso italiano questa proposta politica manca in larga parte di un progetto sociale, della costruzione paziente di un nuovo compromesso sociale. È un vuoto che va colmato; è il compito che ci viene affidato. Dobbiamo dotarci di una proposta che non può e non deve calare dall'alto sia pure dal lavoro di una cabina di regia partecipata dalle stesse organizzazioni sindacali. È questo il lavoro e l'impegno che ci siamo presi come Cgil: aprire un processo di partecipazione per costruire, a partire dalla contrattazione, una proposta politica che ci emancipi non tanto dall'innovazione, dalle tecnologie, dalla conoscenza, per le quali chiediamo investimenti, ma dalle politiche sbagliate che si sono affermate nella terza rivoluzione industriale. Una proposta per un lavoro 4.0. Per far ciò anche il sindacato

dovrà accettare di salvaguardare i propri valori adeguando la propria prassi, le proprie certezze, il proprio modo di lavorare. Esiste la possibilità di usare in modo intelligente le possibilità del web e le nuove tecnologie digitali e su questo la Cgil non intende restare indietro. “Idea diffusa” è il nostro primo esperimento strutturato. Una piattaforma digitale per facilitare l’incontro di coloro che in Cgil e in collaborazione con essa si occupano di politiche industriali. Dotata di un newsfeed, costruita scegliendo fondi e Tag in modo collettivo, che raccoglie e aggrega notizie sul web, e di una repository per una documentazione digitale. Idea diffusa è un’agorà, un luogo di informazione collaborazione, partecipazione e lavoro; per farla funzionare ci vorrà impegno e formazione, cuore e metodo. Ma la posta in gioco è tanto alta che ne vale la pena.